



Comunicato: le ragioni del contributo di bonifica

Il presente comunicato ha come finalità quella di illustrare, in modo sintetico, le ragioni giuridiche e tecniche che giustificano il pagamento del contributo di bonifica, così, come previsto dalla normativa nazionale e regionale. E' pure finalizzata a dar modo ai consorziati di formulare richieste di chiarimento (possibilmente per iscritto) e di indicare eventuali distorsioni o errori commessi in sede di prima applicazione del nuovo “**Piano di Classifica**”.

Si premette che con la legge regionale n.4 del 2003, è stato ampliato il comprensorio del Consorzio di Bonifica Velia da 6.254 ettari al resto del territorio del bacino dell'Alento, ai nuovi bacini idrografici del Lambro, Mingardo, Fiumarella di Ascea e Mortella in agro di Pollica.

Per effetto di tale legge, il Consorzio Velia, oltre a subentrare nelle funzioni del Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania, ha ampliato le competenze sul nuovo comprensorio di 81.700 ettari comprendente il territorio di 37 Comuni. L'ampliamento rappresenta un fatto di notevole importanza per le nuove aree sia perché possono beneficiare dei fondi che annualmente vengono stanziati dalla Regione per il settore bonifica e sia perché dispongono di un nuovo ente operativo che, negli ultimi 45 anni, ha dimostrato capacità di proposta, di progettazione e di realizzazione.

Raggio di azione

A seguito del predetto provvedimento, il Consorzio Velia per mancanza di risorse finanziarie, ha sviluppato la sua attività solo sulla minore superficie di 12.000 ettari costituita dal suo vecchio perimetro di bonifica, dall'inglobazione del comprensorio del Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania e dalla valle del Palistro, nonché dei bacini afferenti all'asse fluviale dell'Alento fino al lago artificiale di Piano della Rocca compresi.

Consegue, per tanto, che il Consorzio, non avendo svolto alcuna attività istituzionale sull'intero nuovo comprensorio, deve limitare la contribuzione solo all'area di 12.000 ettari in cui ha operato dove, come è noto, ha costruito tre sistemi idrici che comprendono cinque invasi ed opere accessorie che raccorgono il 50% delle acque piovane; 4 impianti di distribuzione irrigua su 7.000 ha; una rete scolante che comprende 175 Km di canali di scolo che presiedono all'allontanamento delle acque meteoriche; una rete viaria minore e una pluralità di opere idrauliche nei numerosi affluenti del fiume Alento.

Non si può negare che la predetta area con le predette opere ha raggiunto diversi traguardi: l'acqua per tutti gli usi; la sicurezza idraulica, l'accessibilità ai fondi ecc.

E' lecito affermare che non c'è nessun'altra area del Mezzogiorno che dispone delle opere e degli impianti oggi presenti nel nostro comprensorio.

Il riparto della contribuzione in base al nuovo Piano di Classifica

Le opere, però, una volta realizzate, vanno conservate e salvaguardate, tramite la manutenzione, per allungarne la vita e per fruire del loro corretto funzionamento.

Tale finalità deve costituire non solo per l'ente, ma anche per i consorziati una priorità assoluta, perché non curare la manutenzione significa vanificare, in pochi anni, le conquiste fatte, ridurre la vita delle opere a pochi anni e distruggere un patrimonio costato al contribuente italiano più di 400 miliardi di vecchie lire. E' interesse, per tanto, dei consorziati mantenere efficienti le opere realizzate mediante la manutenzione perché, una volta distrutte, difficilmente verranno rifatte.

Naturalmente l'ente per svolgere le attività di manutenzione delle opere e degli impianti affronta numerose spese tra cui si ricordano le seguenti: quelle del personale e degli operai; l'acquisto di pezzi di ricambio, la manutenzione e il rinnovo del parco macchine, il gasolio, la pitturazione delle opere in legno ed in ferro, spese di funzionamento dell'ente, la manutenzione delle dighe e delle traverse, delle vasche, dei pozzetti e delle numerose opere di protezione e difesa idraulica (muri e difese spondali, argini, soglie, ecc.).

In concreto come sono necessari i lavori di manutenzione per qualsiasi edificio, così sono necessari anche per le opere e gli impianti realizzati dall'ente.

E' evidente che i costi sostenuti dall'ente per la manutenzione annuale vanno rimborsati e ripartiti pro – quota fra tutti i proprietari di immobili (terreni, fabbricati, vie vicinali, ferrovie, strade nazionali, provinciali e comunali, ecc.) ricadenti nel comprensorio, in quanto traggono un beneficio dalla piena funzionalità delle opere e degli impianti e dal mantenimento di essi in buono stato di conservazione e di efficienza.

Compiti del Consorzio

Non è inopportuna la ricognizione dell'attività di manutenzione del Consorzio.

Essa è molto varia ed articolata. Si elencano qui di seguito, gli interventi principali:

- a) la captazione, l'accumulo delle acque piovane e delle fluenze dei torrenti negli invasi e il trasporto dell'acqua durante il periodo irriguo per gli usi irrigui;
- b) lo sfalcio annuale dell'erba lungo gli argini dei canali, dei fiumi e dei torrenti;
- c) la rimozione dei detriti dal fondo dei canali;
- d) il taglio delle alberature nei corsi d'acqua che ostacolano il deflusso delle piene;
- e) la rimozione dei depositi terrosi nelle vasche e nei pozzetti;
- f) la pitturazione delle opere metalliche e il trattamento di quelle in legno;
- g) la manutenzione delle dighe, delle traverse e degli impianti di distribuzione irrigua;
- h) la riparazione delle condotte;
- i) il servizio irriguo da aprile ad ottobre;
- j) la guardiania delle dighe;
- k) il monitoraggio delle dighe.

Mi limito poi a ricordare che la manutenzione della rete idrografica minore è fondamentale: un solo anno di inattività rende i fossati e i canali intasati con le conseguenze facilmente immaginabili in caso di abbondanti piogge.

Alla luce di quanto sopra, il Consorzio è un organismo di primaria importanza non solo per il mondo agricolo, ma anche per le opere stradali (nazionali, regionali, provinciali e comunali) per la ferrovia ecc ma anche per la difesa idrogeologica del comprensorio.

Calcolo del contributo di bonifica

Il calcolo del contributo di bonifica è eseguito in applicazione del nuovo Piano di Classifica, approvato dalla Regione Campania, che quantifica il grado di beneficio goduto da ciascun immobile (privato o pubblico).

Tale piano, dunque, è lo strumento tecnico previsto dalle legge per suddividere il costo complessivo della manutenzione annuale fra i proprietari degli immobili ricadenti nel comprensorio che traggono beneficio dalle opere di bonifica, di difesa idraulica e, non ultimo per importanza del presidio idrogeologico, come recapito di acque piovane e di scarico di acque reflue.

Gli immobili privati sono distinti in due macro aree: fabbricati e terreni.

L'importo della contribuzione consortile che viene ripartita ogni anno fra i singoli immobili corrisponde all'ammontare della spesa sostenuta dal Consorzio per la manutenzione delle opere e degli impianti, in proporzione al beneficio specifico e diretto che ogni immobile riceve dalla piena funzionalità delle predette opere ed impianti.

In conclusione il Consorzio è un grande condominio. Come il Condominio si sostiene con le quote dei condomini, così il Consorzio si autofinanzia con i contributi di bonifica da parte dei proprietari di immobili.

Le motivazioni che stanno dietro il clima di contestazione e di malcontento

La legge nazionale e regionale, intanto, per consentire ai Consorzi di bonifica e quindi anche al Velia il recupero dei costi che sostengono per la manutenzione delle opere, gli ha riconosciuto il potere di imporre ai proprietari di immobili ubicati nel comprensorio (terreni, fabbricati, strade, nazionali, regionali, provinciale e comunali, ecc.) **il pagamento del contributo di bonifica anche coattivamente, tramite cartella esattoriale, in virtù del beneficio che ricevono dalla funzionalità della rete di scolo e dalle altre opere di bonifica e dal loro mantenimento un buono stato conservativo.**

Ogni proprietario di immobile, dunque, sia che prelevi l'acqua per irrigare, o per altri usi sia che scarichi acqua (per esempio acqua piovana o acque reflue) nei canali di bonifica, è tenuto a pagare un contributo di bonifica in quanto tali attività generano un beneficio idrogeologico o idraulico a suo favore.

In base alla legge regionale anche gli immobili ubicati nei terreni collinari, **essendo compresi nel comprensorio di bonifica, sono tenuti a pagare il contributo di bonifica per il beneficio ottenuto per lo scarico delle acque meteoriche, ma soprattutto per il beneficio di presidio idrogeologico.** L'acqua piovana che cade nei comuni collinari e nei centri urbani dove finisce? Ovviamente nella rete scolante della piana o nei 32 affluenti del fiume Alento all'interno dei quali numerose sono le opere idrauliche costruite dal Consorzio e dallo stesso mantenute.

I presupposti, dunque, del contributo di bonifica ai sensi dell'art.860 del c.c. e dell'art.10 del R.D. 215/33 sono tre:

- a) l'inclusione dell'immobile nel comprensorio di bonifica;
- b) l'esistenza di un beneficio economico;
- c) l'esistenza del Piano di Classifica, detto anche Piano di riparto, redatto dal Consorzio ed approvato dalla Regione.

Clima di contestazione e di malcontento

Purtroppo quando si tratta di pagare, ognuno di noi preferirebbe farne a meno. Siccome, però, tutti vogliono canali di bonifica puliti ed impianti di irrigazione che funzionano, qualcuno deve pur pagare, perché non si possono avere solo benefici.

Le tasse non sono tutte inique ed odiose. Nella specie i contributi di bonifica non sono una tassa, ma costituiscono un rimborso pro – quota del costo complessivo che l'ente sostiene per smaltire le acque meteoriche dai terreni nel periodo invernale e per portare l'acqua nei terreni nel periodo estivo quando manca.

Si ricorda che mentre la spesa per l'esecuzione delle opere pubbliche è sostenuta dallo Stato e dalla Regione; quella, invece, per la manutenzione e l'esercizio delle opere e degli impianti è a carico dei

consorziati, in ragione del beneficio che ciascuna proprietà riceve secondo il vigente “Piano di Classifica”.

Quando accendiamo l’interruttore della luce, apriamo il rubinetto dell’acqua, facciamo una telefonata siamo consapevoli che stiamo utilizzando un servizio, di cui ne percepiamo l’utilità e siamo disposti a pagare la bolletta a fine mese.

Ci sono altri tipi di servizi di cui il cittadino usufruisce in modo costante e di cui, troppo spesso, non ne percepisce l’utilità e l’importanza. Stiamo parlando delle attività rese dal Consorzio di bonifica Velia. Il contributo di bonifica è il prezzo per i servizi resi dall’ente. I contributi mirano a garantire la copertura dei costi di esercizio e di manutenzione.

Con l’augurio di averVi spiegato bene le ragioni giuridiche e tecniche che giustificano il pagamento del contributo di notifica di cui all’avviso di pagamento che Vi è stato inviato, porgo i più cordiali saluti.



Il Presidente
Avv. Francesco Chirico

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Avv. Francesco Chirico".